

Recensioni

Welldon E.V. (2018). *Madre, Madonna, Prostituta. Nuovi scenari del femminile e della maternità*. Milano: Franco Angeli, pp. 172, 25,00 Euro.

“Madre, Madonna, Prostituta. Nuovi scenari del femminile e della maternità” costituisce la riedizione, a trent’anni di distanza, di uno scritto della psicoanalista Estela V. Welldon, fondatrice e presidente dell’International Association for Forensic Psychotherapy, premiata dalla American Psychoanalytical Association per i suoi studi sul “controtransfert negativo indotto dalle donne abusanti”.

Il tema centrale del libro è la perversione, patologia un tempo considerata specifica ed esclusiva del genere maschile, ma che sarebbe sempre stata presente anche nel mondo femminile, anche se invisibile a causa di una società che nel suo insieme non ha voluto vederla e riconoscerla. L’autrice scrive: “Come medico, ho avuto modo di osservare come la differenza tra un’azione perversa maschile ed una femminile stia nell’obiettivo. Mentre negli uomini l’atto è rivolto a un oggetto parziale esterno, nella donna esso il più delle volte è rivolto contro se stessa, contro il proprio corpo o gli oggetti percepiti come proprie creazioni: i figli. In entrambi i casi, sia il corpo che i figli sono trattati come oggetti parziali”.

Nella prefazione, Simona Argentieri sottolinea la pluridecennale esperienza clinica di Estela Welldon, la sua approfondita cultura psicoanalitica, e la costante attenzione alle vicissitudini psicodinamiche individuali e transgenerazionali delle donne che, cariche di sofferenza, si sono rivolte a lei, sempre considerate all’interno di uno specifico contesto storico e culturale. Dopo aver restituito al tema delle perversioni la connotazione pulsionale, viene sostenuta la necessità di considerare l’importanza dei livelli precoci

Rivista di Sessuologia Clinica, XXV (ISSN 1123-4598, ISSN e 1972-5183), 2019/1

DOI: 10.3280/RSC2019-001005

dello sviluppo e del peso determinante che le patologie pre-edipiche hanno nella successiva tappa del nodo edipico.

Nell'Introduzione, Estela Weldon esprime come la pubblicazione, con una nuova traduzione, possa essere l'occasione "per aggiornare tutti i nostri punti di vista riguardanti le gravi difficoltà che le donne affrontano quando si trovano a svolgere l'arduo, a volte insopportabile (e spesso non riconosciuto) compito di diventare madri". Fino al 1988, su questo argomento, difficile e particolarmente impegnativo, regnava il più assoluto silenzio, un silenzio sovrastato da un concetto idealizzato di maternità. L'obiettivo dell'autrice è stato quello di confrontare questi miti e la loro negazione, proprio quando il movimento femminista stava attraversando il suo momento storico più feroce. Le trasformazioni socioculturali delle ultime generazioni hanno consentito alle donne uno sviluppo psicosessuale meno inibito nella normalità, che inevitabilmente emerge in parallelo anche nella patologia, producendo quadri clinici inediti.

Il libro rappresenta l'esito di un'esperienza clinica lunghissima, dalla metà degli anni '60 del secolo scorso al 2000. Per l'autrice, il diventare madri ha dato ad alcune donne l'occasione di sviluppare comportamenti perversi nei confronti dei figli, percepiti come estensioni del proprio corpo da utilizzare per il soddisfacimento di bisogni inconsci. Il testo è composto dalla descrizione di numerosi casi reali: le donne e i problemi specifici di natura psicologica che hanno a che fare con quei caratteri emotivi, anatomici e fisici che consentono loro di diventare madri. L'autrice ha sentito la sensazione di dover condividere, il più ampiamente possibile, la sua esperienza clinica e le conoscenze maturate riguardo alle pressioni psicologiche a cui spesso le donne sono sottoposte, e che le inducono ad agire, a loro volta, in modo profondamente antisociale, danneggiando nel contempo i propri figli. Estela Weldon si è chiesta cosa accade se iniziamo a pensare a queste donne come a delle vittime, considerando la madre abusata e abusante come l'esito di comportamenti che si sono riprodotti per almeno tre generazioni.

Il primo capitolo è dedicato alla perversione sessuale femminile, nel secondo si parla di sessualità e corpo femminile, il terzo esplora il "potere del grembo"; con il quarto capitolo si entra nel vivo del tema "quando la maternità diventa perversione"; il quinto affronta il difficile argomento legato alle madri che commettono incesto. Gli ultimi due capitoli sono dedicati alla prostituzione e si avanza l'ipotesi della prostituta come "superstite dell'incesto". Trattandosi di un testo scritto trent'anni fa, il modello di sessualità in senso lato al quale implicitamente si fa riferimento è quello che attualmente potrebbe essere definito eteronormativo, modello non in grado di contemplare la visione fluida che caratterizza il discorso contemporaneo sulla sessualità e le forme alternative alla "famiglia tradizionale". Si tratta,

in ogni caso, di un'opera di profondo interesse teorico e clinico sul tema delle perversioni femminili (e delle perversioni in genere, nell'accezione psicoanalitica del termine), con numerosi riferimenti ad autori nell'ambito della letteratura psicoanalitica, la sola ad aver elaborato chiavi interpretative e modelli clinici per questo tipo di fenomeni. Una lettura assolutamente consigliata.

Leonardo Tizi